

# Sport

**CALCIO.** Berlusconi visita il Milan e convince il capitano a giocare fino al '98

## Gullit sponsor di Vialli «Perché non è stato chiamato in azzurro?»

Qualche tempo fa furono sul punto di «rompere». È la storia di Vialli e Gullit, giocatore ed allenatore del Chelsea. Ad innescare la polemica fu il calciatore italiano che mal aveva digerito la panchina. Non era in forma, diceva il suo allenatore. E forse aveva ragione. Poi Vialli è tornato a giocare ai suoi livelli, ha riconquistato il posto in squadra, è tornato a segnare. E ora fra i due è risobbocciato «l'amore». Così accade che Ruud Gullit spenzi una lancia in favore del suo attaccante. Ieri, si è detto dispiaciuto che Gianluca Vialli non è stato selezionato per la nazionale italiana che il 12 febbraio affronterà l'Inghilterra a Wembley. Parlando con i giornalisti l'allenatore del Chelsea ha però evitato in modo accurato ogni critica al neo-allenatore azzurro Cesare Maldini: «Mi dispiace che tanti giocatori - ha sottolineato - non saranno a Wembley ma non è una mia scelta, è una scelta di Maldini, non ha nulla a che fare con me». Gullit ha appena rimesso in campo Vialli dopo quasi due mesi in panchina in seguito ad un infortunio e ha pronosticato che l'incontro di Wembley sarà dominato dal «gioco tattico». «Spero - ha aggiunto l'allenatore del Chelsea - che qualcuno segni molto presto e allora si tratterà di una partita entusiasmante. Più il gol tarderà e più la partita si farà difficile». Anche Gianfranco Zola e Roberto di Matteo, i due italiani del Chelsea selezionati per la sfida di Wembley, prevedono un match molto difficile. A detta di Zola, la partita sarà dominata dalla paura di perdere e quindi sarà giocata da entrambe le squadre con estrema prudenza.



# Baresi, un anno di più

A Milan è arrivato santo Berlusconi per tentare di fare un miracolo. Perché, a questo punto la squadra rossonera ha bisogno soltanto di questo per tirarsi fuori dalle crisi. Prima passo la conferma di Baresi per un'altra stagione.

### DARIO CECCARELLI

MILANO Controordine: Franco Baresi, il capitano più capitano, 701 partite con la maglia del Milan, rinvia di un altro anno il suo ritiro dal calcio. A fargli cambiare idea, ammesso che Baresi volesse davvero lasciare il calcio giocato, è stato lo stesso presidente Silvio Berlusconi, arrivato ieri a Milan con un improvviso blitz che ha sorpreso anche i giocatori. Il blitz aveva due precisi obiettivi: ricompattare la squadra e risolvere un problema (il ritiro di Baresi) che lo angustiava da tempo. Il secondo obiettivo, dopo un fitto colloquio di quasi venti minuti, sembra raggiunto. Il primo, nonostante l'energica strigliata («Non è possibile che dei campioni del vostro livello giochino così male. Tornare a credere in voi stessi»), è ancora tutto da verificare. Una

volta, prima di questa crisi, l'intervento di Berlusconi avrebbe cancellato ogni problema. Ma quello era un altro Milan.

«Non sono venuto qui per dirgli di smettere» spiega Berlusconi a proposito del suo colloquio con il capitano. «Di contratto non abbiamo parlato. Ma credo che lui non abbia bisogno di essere convinto. Né di pressioni, sa decidere da solo cosa fare».

Parole molto chiare quelle di Berlusconi, che non lasciano adito ad altri dubbi anche se il capitano, alla vigilia della partita con il Cagliari, aveva parlato di una certa stanchezza soprattutto psicologica. «Basta, sono stufo. La mia testa ha bisogno d'altro» aveva dichiarato al «Corriere della Sera». «Chiudo questo campionato e poi smetto». Sem-

brava deciso, Baresi. Ma anche un anno fa lo sembrava. Evidentemente, nonostante i suoi prossimi 37 anni (li compie l'8 maggio), il capitano del Milan ha ancora voglia di continuare. «Mi sembra importante che resti un altro anno» ha proseguito Berlusconi. «In questo momento è ancora indispensabile. Sta giocando sempre ad altissimi livelli, non ho notato particolari flessioni. Al Milan può dare ancora tanto».

Ovviamente non è un problema di soldi. Il problema invece per il Milan, è che senza Baresi tutta l'architettura difensiva si sgretola come un castello di sabbia. È Baresi che dà tempi e ritmi al fuorigioco e al pressing. Al di là della sua capacità di «chiudere» i varchi (dove peraltro gli anni cominciano in realtà a pesare), il capitano è diventato un punto di riferimento insostituibile per i compagni. Sacchi ha provato a fare degli esperimenti con Maldini al centro della difesa, però non hanno avuto gli effetti sperati. Ecco perché, in un momento così delicato, Berlusconi è intervenuto personalmente per convincere Baresi.

La visita di Berlusconi, la prima da diverse settimane, è durata circa tre ore e mezza. Il presidente del Milan è arrivato a Milan intorno alle 12,30. Prima di parlare con i giocatori si è intrattenuto a pranzo

Silvio Berlusconi. In alto Franco Baresi, trentasette anni a maggio, giocherà ancora un'altra stagione nel Milan. In basso il capitano della Samp Mancini



Ferrarini/Agf

### FUORICAMPO

## E gli stripmen divennero consiglieri di Sensi

«Caro presidente Sensi, prendi alla Roma Redknapp». Ormai tutti danno consigli al presidente. L'ultimo viene dai membri della nazionale spogliarellisti e non si basa su dati tecnici ma su elementi estetici. Cose che capitano.

ROMA. Tempi di esperti, in questo fine millennio. Così i massimi esperti del pallone, nella sua applicazione da spogliatoio, ossia i ragazzotti della nazionale spogliarellisti, si sono messi in testa di consigliare a un vero grande esperto di materie calcistiche, il presidente della Roma Sensi. Gli spogliarellisti hanno in mente l'uomo giusto per dare un tono diverso allo spogliatoio e, possibilmente, agli schemi asfittici di mister Carlos Bianchi. Gli stripmen

azzurri non hanno dubbi: la Roma dovrebbe lasciare di giallorosso il corpo prestante di Jamie Redknapp, centrocampista del Liverpool.

Altro che Trotta, altro che Tetradze, per rilanciare la Roma ci vuole un maschiaccio come Jamie, definito senza mezze misure dagli spogliarellisti «l'uomo più bello del regno», idolo indiscusso delle tifose e anche dei gay.

Si ignora, al momento, la risposta di Sensi che potrebbe ascolta-

re i consigli degli stripmen e buttarlo un occhio sul prodigio di Liverpool che potrebbe rialzare le sorti della squadra, se non quelle tecniche, quelle estetiche. D'altra parte i colori si confanno al fisico di Jamie, sostengono gli spogliarellisti che, verbigrazia, lo vedrebbero in campo con un bel numero 33 che accarezza le forme.

«Chiediamo al presidente Sensi - dice Diego Maggi, team-manager della squadra degli stripmen - di fare il possibile per acquistare Redknapp. Così lo ingaggeremo immediatamente anche noi, anche se non potremmo offrirgli un ingaggio come quello della Roma. Però la sua sola presenza costituirebbe un ulteriore richiamo per tutte le donne interessate a venirci a vedere».

In attesa dell'arrivo dell'inglese, la stella della nazionale spogliarellisti sarà Nicolas Chieti, un attaccante di buona qualità tecnica, barese, trapiantato a Riccione, campione mondiale di spogliarel-

lo maschile nel '91 a Milano ed europeo l'anno scorso a Jesolo.

Nell'ambiente lo chiamano il De Vitis senza calzoncini. Agile, scattante, un cobra in area di rigore, quando la sua eleganza mette a nudo le difese. Fidanato con una ex miss Romania gelosa del lavoro del suo boyfriend, Nicolas precisa che lui e tutti i suoi compagni di squadra non lavorano anche nel campo dell'hard. «Ci limitiamo a spogliarci - dice - ma nessuno di noi si è mai spinto nel campo delle luci rosse».

La squadra, come spiega il manager Maggi, sarà composta da una ventina dei migliori spogliarellisti che operano nelle discoteche più qualificate. Quando lavorano in Italia alla fine rimangono in perizoma, mentre all'estero arrivano al nudo integrale, «perché - spiega capitano Nicolas, che è anche ambasciatore dell'Unicef - negli altri paesi la gente è meno bigotta». Ad ogni loro spettacolo ricevono decine di proposte dalla

spettatrici, «ma ora vorremmo trasmettere emozioni anche sui campi di calcio, il nostro hobby preferito». Si ignora se giocheranno con il perizoma azzurro. E se le masse dei tifosi si riverseranno a migliaia per spellarsi le mani nel vedere il De Vitis senza calzoncini palleggiare in campo, con il gel e l'abbronzatura da lampados.

Allenatore di questa ennesima nazionale sarà Vincenzo Romano, ex terzino di Roma ed Avellino nei primi anni '80, gran fisico e capelli lunghi anche lui, scelto perché ha una palestra a Rimini dove molti stripmen si mantengono in forma. L'esordio sarà ad aprile contro una selezione di disc-jockey, dovrebbero poi seguire sfide contro la nazionale dei tassisti abusivi, contro quella dei parrucchieri da signora, per incrociare il campo, dunque, con la nazionale dei parlamentari e quella dei magistrati. Chissà che Sensi non li segua sperando di poter avere altre illuminazioni tecniche.

### IL PUNTO

## Abbasso il «mercato» extralarge

### STEFANO BOLDRINI

Se n'è andato, finalmente, e pochi possono dire «se ne vanno sempre i migliori». No: questo calcio-mercato extralarge va ricordato come una delle peggiori invenzioni dei nostri signori del pallone. Ha lasciato un mal di testa generale (102 movimenti solo per i diciotto club di serie A), ha rivoluzionato molte squadre (Roma, Milan, Reggiana e Cagliari), è un'offesa allo spirito sportivo (si rischia di sconvolgere le classifiche e non è giusto soprattutto per chi stava avanti e rischia di finire indietro).

Ora lo detestano in tanti: dal presidente federale Nizzola agli allenatori (Lippi in testa). Ma non tutti sono contrari. A cominciare dai procuratori: per loro è stata un'invenzione formidabile. Prendiamo il regista dell'operazione-Kanchelskis, l'ucraino-russo acquistato dalla Fiorentina per 35 miliardi tutto compreso. In Inghilterra ci hanno presi per matiti: da quelle parti Kanchelskis valeva «appena» 12 miliardi. Mettiamoci un lauto stipendio e si arrivava, a 18, massimo 20 miliardi. Mah. Auguriamo al cinematografaro Cecchi Gori di aver visto giusto, altrimenti, potrà vantarsi di aver girato la «Stangata 2». Una commedia all'italiana.

Ed è davvero una commedia, questo via vai di giocatori. «Sbagliano due partite e viene loro il magone perché pensano di essere ceduti. Ne giocano due benissimo e stanno con il telefonino acceso giorno e notte in attesa di una chiamata importante», ci ha confessato un allenatore di serie A. I tecnici, per dirla in modo pesante, sono incazzati: da Lippi a Cagni, passando per Ulivieri: quasi tutti hanno bocciato il mercato-lungo. «Distrae i giocatori, è un obbrobrio», ha sentenziato Lippi. «Non si riesce a creare il gruppo, è difficile impostare il lavoro», ha detto Cagni. Prendiamo Carlos Bianchi alla Roma: era partito con Sterchele e Cappioli, con Dahlin e Beretta, riparte ora con Tetradze, Candela e Pivotto. Il bello è che poi Bianchi ci ha preso gusto e ha aumentato il caos: Candela è un terzino e lui lo farà esordire (pare) a centrocampo. Pivotto gioca sulla fascia e lo stregone argentino vuol farne un centrale. A quando il presidente Sensi centravanti? C'è poi chi ha il gusto del paradosso. Come la Reggiana, che dopo aver acquistato otto stranieri, è andata a ripescare ad Alicante Longhi, ex-Padova. I procuratori internazionali, senza dubbio, con la Reggiana fanno affari d'oro.

I giocatori, invece, si fanno gli affari loro. Non parlano, non esprimono pareri sull'argomento, sono muti, come a Coverciano nell'incontro con Casarin: si sa, il silenzio è d'oro. E allora, viva la Sampdoria, che ha un nuovo portiere. È indonesiano, si chiama Kurnya, ha 21 anni, è costato poco. Vuoi vedere che è anche bravo?

Un'altra novità viene dalla difesa. In porta, per il match di domani con la Sampdoria, Sebastiano Rossi potrebbe tornare in panchina. Promozione definitiva di Pagotto? Sacchi risponderà questa mattina. Comunque, per Rossi questa è un'altra mazzata.

Anche Baggio ripete gli stessi concetti: «Il presidente ci ha detto che possiamo fare ancora tanto. E che dobbiamo credere in noi stessi».

Intanto, ci sono delle novità anche nella formazione che Sacchi farà scendere in campo domani contro la Sampdoria. George Weah, dopo il lungo infortunio alla caviglia, tornerà in attacco al fianco di Roberto Baggio. Il centravanti liberiano ha detto d'aver completamente smaltito i postumi dell'incidente. «Non sono al massimo, ma posso dare un buon contributo» ha



## Mancini e Signori ricche offerte inglesi da Arsenal e Everton

Continua in Gran Bretagna la caccia al calciatore illustre «made in Italy»: l'Everton è interessato a Beppe Signori mentre Roberto Mancini figura nella lista della spesa del Blackburn. L'Everton ha appena venduto il fuoriclasse russo Andrei Kanchelskis alla Fiorentina e a detta del tabloid Sun con i soldi incassati vorrebbe acquistare Signori dalla Lazio, nel quadro di un indispensabile rafforzamento della squadra che è reduce da sei sconfitte consecutive. Un altro tabloid londinese, il Daily Star, ha invece dato ieri spazio alla notizia che il Blackburn ha offerto 7 milioni di sterline (circa 18 miliardi di lire) per strappare Mancini alla Sampdoria. Anche l'Arsenal sarebbe interessato a Mancini. Intanto, proprio per scongiurare le notizie apparse sui quotidiani sportivi italiani che lo vogliono in procinto di trasferirsi alla Lazio, ieri i dirigenti del Blackburn hanno subito risposto che il tecnico svedese comincerà a lavorare con il suo nuovo club da luglio. «Noi abbiamo un accordo

scritto con Eriksson in cui specifica che sarà a lavorare con la squadra da luglio. Non ci sono clausole rescissorie». Eriksson aveva firmato un accordo con il Blackburn a dicembre. un accordo triennale per sette miliardi e mezzo di lire. Ma la corte pressante della Lazio lo ha fatto tentennare. Un trasferimento a Roma lo gradirebbe moltissimo. Sembra, comunque, che le due parti abbiano trovato un compromesso. Se il club inglese dovesse trovare un sostituto di suo gradimento, potrebbe lasciare libero Eriksson, che così si accorderrebbe subito con la Lazio, che è alla ricerca del sostituto di Zeman per la prossima stagione.